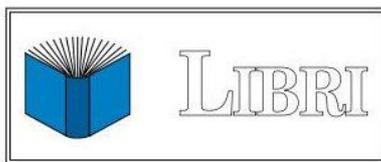


Hope the Universe love you today". Si apre con questa frase in esergo del rapper (e Premio Pulitzer) Kendrick Lamar *Catene di gloria*, edito in Italia da **Sur**, di Nana Kwame Adjei-Brenyah, giovane scrittore newyorkese di origini ghanesi che debutta con il romanzo dopo il successo del precedente libro di racconti intitolato *Black Friday* di qualche anno fa. Se le storie di *Black Friday* analizzavano in un crocevia di amore e dolore, vita e morte, il malato rapporto sulla violenza razziale e l'insidiosa interazione tra capitalismo e cultura del consumo, in *Catene di gloria* alza nuovamente il livello dello scontro espandendo l'indagine sulla violenza anti-nera e sul sistema carcerario statunitense. In una versione surreale degli Stati Uniti del futuro prossimo *Catene di gloria* è un format televisivo di enorme successo, un po' sullo stile di *Squid Game*, dove i detenuti invece di scontare la pena possono scegliere di sfidarsi tra loro scalando una specie di graduatoria che ha come premio finale il raggiungimento della libertà. Tutt'in-



Nana Kwame Adjei-Brenyah

CATENE DI GLORIA

Sur, 504 pp., 20 euro

torno gli spettatori, assetati di sangue, si riuniscono nelle arene pronti a guardare i concorrenti di questo strano reality massacrarsi a vicenda mentre indossano maglie con il marchio di aziende sponsor come WholeMarket, Wal-Stores, Sprivvy Wireless e McFoods. La storia entra subito nel vivo fin dalle primissime pagine, con i detenuti-concorrenti che, scontro dopo scontro, diventano autentiche celebrità, guadagnando cibo e armi migliori attraverso le sponsorizzazioni e l'affetto del pubblico. Le superstar del programma sono due donne, entrambe nere, Staxxx e Thurwar, innamorate fra loro, che seguite h24 da dei mini-droni e dalle telecamere a

ciruito chiuso del carcere sono riprese costantemente anche durante i loro momenti intimi. Adjei-Brenyah scrive così un romanzo che ha la nitida immediatezza di un libro di racconti offrendo al lettore uno sguardo caleidoscopico sul razzismo sistemico, il capitalismo incontrollato e l'incarcerazione di massa. *Catene di gloria* suggerisce che in un futuro non troppo lontano, in un sistema dove la violenza viene costantemente sponsorizzata e incoraggiata, i detenuti, già trattati ovunque come schiavi, possano essere trasformati in carne da macello e intrattenimento multimediale per le masse. Un lavoro prezioso e strabordante che tiene insieme la tradizione letteraria afroamericana, la cultura dei videogiochi, della tv sportiva e soprattutto il sentimento di protesta radicale che ha tenuto insieme il movimento Black Lives Matter. "Dove la vita è preziosa, la vita è preziosa", dice a un certo punto un detenuto-concorrente entrando nell'arena pronto a combattere, "e sicuramente quel posto non è qui". (Andrea Frateff-Gianni)

